

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1922

Dopo che il Martinelli revocato e riammesso è stato nuovamente revocato, allora la scuola ha cominciato a parteggiare per il Martinelli o per i suoi nemici. E la scuola è turbata ancor oggi perchè la situazione non è chiarita, e il turbamento della scuola continuerà voluto da Lei, onorevole ministro. Il Martinelli non ha potuto finire il suo corso di lezioni perchè è stato allontanato proprio in un momento inopportuno compromettendosi così quella serenità di studi che l'onorevole Anile come persona, come ministro, come professore, ha sempre strenuamente difesa e protetta.

Dinanzi a questa condotta del ministro, che si ricollega ad altri fatti che avvengono nelle nostre Marche, noi dobbiamo seriamente preoccuparci. Io non voglio fare qui il processo dei fatti di Sant'Elpidio a Mare e portare la eco di altri episodi che avvengono fra partiti che si dicono dell'ordine. È questione che tratteremo eventualmente in altro tempo interpellando su tutto ciò il Governo nella persona del ministro degli interni.

Mi basta rilevare per il momento che nelle Marche, dove la tendenza fascista non si è mai acuita contro la parte rossa, si va vivacemente acuendo contro la parte nera. (*Commenti al centro*).

È colpa vostra, egregi amici marchigiani.

MATTEI-GENTILI. È una bella speculazione che fate.

TOFANI. È colpa della vostra prepotenza, colleghi di parte popolare.

Perchè la prepotenza non si esercita solo col manganello, egregi amici. Vi sono delle situazioni in cui, giorno per giorno, la prepotenza si viene esercitando senza grande apparenza in tutti gli atti della vita di un uomo, di un istituto, di una provincia, senza che un qualunque disgraziato o i molti disgraziati che sono colpiti, si possano difendere. Ed allora questo disgraziato o questi disgraziati, per difendersi, si uniscono e si uniscono coi malcontenti e basta una causa da nulla perchè la vendetta o la difesa si sferrino. (*Commenti al centro*).

BOMBACCI. È una tesi da partiti dell'ordine. (*Si ride*).

TOFANI. Noi, onorevoli colleghi, abbiamo assistito a questo: un professore dabbene è stato cacciato dalla scuola, e un ministro attende il *placet*, il benessere di amici politici di sua parte per riammetterlo nella scuola. (*Commenti*).

E chi sono questi amici politici, o meglio chi sono gli esponenti di questi amici?

Sono il signor Della Valle, assessore comunale ad onta dei brillanti articoli della sua fedina criminale, insudiciata da condanna per furto, e un tal sacerdote Muscoloni, per il quale pende denuncia presso l'autorità vescovile per atti, che se fossero conosciuti, colleghi marchigiani di parte popolare, deporrebbero assai tristamente e vergognosamente sulla vostra solidarietà con tal gente. (*Commenti*)

Così come ho cominciato, io termino, chiedendo venia alla persona del ministro delle cose che ho dovuto dire contro di lui.

CIRIANI. Se fossero veri i fatti, non sarebbe il caso di domandargli scusa.

TOFANI. Ho detto che io ritengo che il ministro si sia lasciato trascinare inconsciamente e non conosca la gente con cui ha avuto a fare, e mantengo questa versione.

Chiedo venia alla persona del ministro, perchè la persona rimane quella che è. Non è la persona, ma il ministro, che ha mancato, ed è al ministro che debbo chiedere e chiedo stretto conto del suo operato. (*Commenti*).

PRESIDETE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Tupini, al Governo, « sui fatti di Sant'Elpidio a Mare ».

L'onorevole Tupini ha facoltà di svolgerla.

TUPINI. La Camera mi deve dare atto del contegno molto sereno che la deputazione popolare marchigiana ha tenuto dinanzi alla Camera stessa, al Governo ed all'opinione pubblica in occasione delle criminose gesta di Sant'Elpidio a Mare. Noi indubbiamente di quelle gesta fummo le vittime (e se non noi deputati, certo i nostri amici) nelle condizioni di cui diede notizia la stampa. Pur tuttavia, per quel desiderio che è verace in noi di non soffiare oggi sul fuoco, di non inasprire le passioni, di non suscitare nuovi elementi di contrasto e di conflitti, poichè, come benissimo ammoniva l'onorevole presidente del Consiglio, è necessario che quanti hanno la responsabilità della propria posizione e delle proprie azioni cerchino anche con loro sacrificio di smorzare le ire e portare un contributo efficace e non ipocrita alla pacificazione, noi non movemmo finora questa questione.

Perchè, anche quando se ne parla col proposito migliore di pacificazione e di serenità, non si riesce se non a gettare nuovi elementi nel conflitto che arde in questo momento tra i partiti e le fazioni. (*Interruzioni del deputato Tofani*).

Ad ogni modo i deputati dell'altra sponda hanno creduto di portare essi la questione